




DOPO
SCUOLA

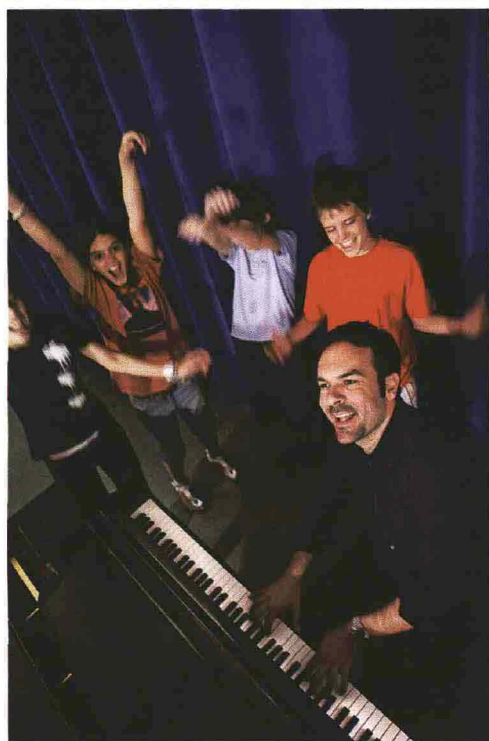
Addio noiose sedute di solfeggio. Oggi
la musica s'impara assieme agli amici.
Ascoltando e divertendosi. Con canti, favole
e spartiti illustrati. Quando iniziare?
Le ricerche non hanno dubbi: nel pancione

di Chiara Vittadini - foto di Antonio Hassler per *Style Piccoli*



Ho preso
nota!

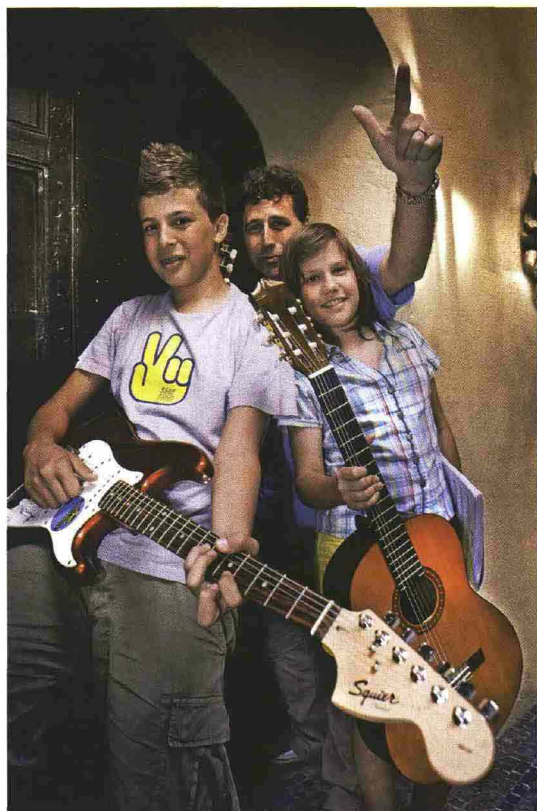
SARA, GIOVANISSIMA ALLIEVA
DELLA CASA DELLE NOTE
DI MILANO, DOVE SI STUDIA
CON IL METODO YAMAHA.



IL MAESTRO ALEKSANDER IMPROVVISA AL PIANO CON I SUOI ALLIEVI ALLA CASA DELLE NOTE. «LA COSA PIÙ DIFFICILE» DICE «È IMPARARE A COORDINARE VOCE E MOVIMENTO». NELLE FOTO IN ALTO, ROBERTA CON I PICCOLI (QUATTRO-CINQUE ANNI) DEL JUNIOR MUSIC COURSE, ANCHE IN PRUSA RELAX. A DESTRA, BERTRICE, DIECI ANNI, VIOLINISTA.

Pomeriggio prima degli esami (e del saggio di fine anno), alla Casa delle Note di Alice Mazzei.

La scuola milanese è stata la prima in Italia a insegnare musica secondo la metodologia Yamaha a bambini anche molto piccoli (da tre anni), età in cui riconoscere i suoni è molto più facile e istintivo. Sono i giorni in cui si tirano le fila del lavoro fatto durante l'anno e ci si prepara ad affrontare la prova più emozionante: il palcoscenico. Gli allievi arrivano alla spicciolata, accompagnati da mamme, nonni e soprattutto papà, quasi si trattasse di un allenamento di calcio... Il perché si scopre tra una chiacchiera e l'altra prima della lezione. «L'appassionato di musica in famiglia è mio marito, che suona il piano» racconta Rita, mamma di due giovani allieve, Mia (cinque anni) ed Emma (sette). «Io tutto quello che so l'ho imparato qui, seguendo le lezioni delle mie figlie». Già, perché se avete intenzione di iscrivere il pupo a un corso di musica, è meglio saperlo subito: non state scegliendo un «parcheggio intelligente». I metodi giapponesi per l'insegnamento musicale, Yamaha e Suzuki, richiedono al genitore un impegno tale quale a quello dell'allievo: all'inizio partecipando alle lezioni, poi aiutandolo a casa con gli esercizi. Un sacrificio che verrà premiato. E non con la partecipazione a un talent show per piccoli fenomeni. Molti studi, infatti, indicano come **studiare musica fin dalla più tenera età predisponga a capire meglio la matematica** e a sviluppare il pensiero astratto. Le esperienze di gruppo (dalle lezioni collettive ai cori), poi, sviluppano un comportamento sociale più armonico. «Ho iscritto Viola alla Casa delle Note in un periodo in cui aveva problemi a scuola. Non partecipava alla vita di classe, non era interessata a niente di quello che le facevano fare» ricorda mamma Silvia. «La musica le è piaciuta subito e sì che io non ne capisco molto, al contrario di mio marito, che suona». Oggi la ragazzina di dieci anni è il vanto di Alice Mazzei (insieme con Jacopo Sarno, suo ex allievo diventato protagonista della versione teatrale di *High School Musical*). Non solo suona il piano benissimo, ma compone brani suoi: a *Style Piccoli* fa ascoltare un bel pezzo blues, *Il gigante e il topolino*. «Con questo tipo di insegnamento i bambini imparano a riconoscere le note senza leggerle, a orecchio, lo spartito arriva in un secondo tempo. Verso i sette anni sono già in grado di metterle insieme, un po' come si fa con i colori in un disegno» spiega la direttrice. Chi sceglie di iscriversi a un corso Yamaha o Suzuki ha un percorso molto



I -CHITARRISTI- ALESSANDRO E FRANCESCA CON IL MAESTRO FRANCO ALLA CASA DELLE NOTE. CHI PREFERISCE IL CANTO PUÒ FARE UN'AUDIZIONE PER IL MONDO DI ANNAH, IL PRIMO MUSICAL CON UN CAST UNDER 16 (DA 8 ANNI, WWW.ILMONDODIANNAH.COM), IN SCENA AL TEATRO BRANCACCIO DI ROMA A OTTOBRE.

PIANO SOLO

di Barbara Stefanelli

Lezioni di piano. Tutto è cominciato quando «l'allieva» camminava da poco (e se ne andava in giro per l'aula): niente strumenti, solo giochi e suoni (soprattutto versi) di gruppo. Finalmente, al compimento dei cinque anni, la scelta tra pianoforte e violino. La nostra cinquenne è per il pianoforte, non ha dubbi sugli strumenti ad arco che pure «impegnano tutto il corpo e sono più sociali». Per lei solo sgabello e tastiera: forse per effetto di Emily, la romantica protagonista del film *La sposa cadavere* di Tim Burton che suonava il suo amore per la vita. Comincia l'avventura del pentagramma, della mano destra «mano di alto» (come la voce della mamma e dell'uccellino) e di quella sinistra «mano di basso» (come la voce del papà e del leone). Un'oretta ogni mercoledì e ogni 15 giorni l'appuntamento con il coro. Alla fine dell'anno concerto, pagellina, lacrime in sala. È questa la brevissima storia di quattro anni ai Piccoli Musicisti, una scuola nata a Milano negli anni Settanta e sopravvissuta a tutto. Insegna, anche a una mamma stonata, le magie della musica nella vita quotidiana.

rigido da seguire, scandito da libri e spartiti a seconda del livello raggiunto. «Queste scuole creano strumentisti eccezionali dal punto di vista tecnico. Io, però, per mia figlia Dora (quattro anni) ho scelto una scuola (*Musica musica a Ispra, Varese, www.musicamusicaweb.org*, ndr) che segue le teorie del pedagogo Edgar Willems e punta più sull'espressione delle proprie emozioni attraverso la musica» racconta Roberta Castoldi, violoncellista, poetessa, nonché sorella di Marco, in arte Morgan. Nel metodo Willems il canto e il movimento svolgono un ruolo centrale, in quanto favoriscono la formazione della sensibilità musicale. Lo strumento arriva più tardi (verso i sei anni). Ma come fare a scegliere quello giusto? «Per me è stato un po' casuale. All'inizio studiavo pianoforte con mio fratello, a un corso civico. Mi sono innamorata del violoncello tardi, a 12 anni, guardando *Saranno famosi* in tv con Lori Singer nei panni di Julie Miller» ricorda Roberta. «Per scegliere bene è importante fare ascoltare al bambino tanta musica. Portarlo ai concerti (ad esempio a *MiTo*, dal 3 al 24 settembre a Milano e Torino, *www.settembremusica.it*, ndr) e, finito lo spettacolo, andare a vedere da vicino gli strumenti». È il consiglio di Andrea Apostoli, presidente dell'Associazione Italiana Gordon per l'Apprendimento Musicale (Aigam), autore per Curci Editore della collana *Ma che musica!*, libri-cd illustrati che raccolgono brani di classica e jazz per bambini «da zero a sei anni». Secondo la teoria del professore americano Edwin E. Gordon, infatti, i piccoli apprendono la musica un po' come imparano a parlare e dunque **i primi tre anni di vita sono un periodo fondamentale per lo sviluppo dell'attitudine alle note**, attraverso l'ascolto e l'imitazione. «Un giorno stavo facendo lezione a un mio giovane allievo» ricorda Apostoli. «Ad assistere c'era anche il fratello di un anno. Mi ha colpito quanto fosse attento e concentrato. Così ho iniziato a fare delle ricerche sull'insegnamento della musica nei primi anni di vita e mi sono imbattuto negli studi di Gordon». Fin dall'inizio il maestro Aigam canta al bambino melodie molto particolari, dalla sintassi musicale complessa, in modo che il suo orecchio si abitui alla ricchezza di questo linguaggio. «Il percorso è articolato in tre fasi (da zero a 36 mesi, da tre a sei anni, da sei anni in su) e punta a formare quello che chiamiamo il pensiero musicale». A sei anni si comincia a suonare. Per Gordon fondamentale è l'esperienza di musica di gruppo, che avviene appena si mettono insieme poche note, perché «i bambini imparano molto di più dai loro coetanei che dall'insegnante» conclude Andrea. Non a caso l'Aigam collabora con l'Accademia Musicale di Santa Cecilia di Roma, proponendo una serie di concerti e incontri per bambini fin da quando sono nel pancione. Ai giovanissimi, l'Accademia offre la possibilità unica di far parte (dai sei anni) dei Cori di Voci Bianche e della Junior Orchestra, tramite un'audizione. «Credo nell'importanza del secondo livello» dice Gregorio Mazzaresse, responsabile del settore Education. «Dopo che abbiamo fatto avvicinare i piccoli alla musica trasformandola in un gioco **dobbiamo dare loro una prospettiva più alta**. A un certo punto sono i ragazzi che vogliono studiare, fare sul serio. E se non gliene diamo l'occasione, da grandi ce lo rinfacceranno».

Si ringrazia La Casa delle Note, Milano (www.casadelnote.it)